

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 10

Quinta Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa Battesimo di Erba Emma

Ore 15,00: In Oratorio per tutti i ragazzi del catechismo e i loro catechisti, lavoretti e addobbi per il carnevale

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro adolescenti 4^a 5^a Superiore

Lunedì 11

Beata Maria Vergine di Lourdes 27° Giornata del malato

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Itinerario di preparazione al Matrimonio Cristiano 6° Incontro proiezione del film "Casomai" di Alessandro D'Alatri con Fabio Volo e Stefania Rocca.

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 12

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Nel salone dell'Oratorio incontro per tutti i genitori, catechisti, allenatori, insegnanti e quelli che hanno un compito educativo con il professore Jonny Dotti, tema:

"La cura della casa comune e il rispetto del creato, custodi e non padroni"

Ore 20,30: Incontro adolescenti 3^a Media 2^a 3^a Superiore

Mercoledì 13

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 14

Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, patroni d'Europa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Nel salone dell'Oratorio per tutti gli adolescenti, animatori e collaboratori adulti momento di riflessione sul CRE 2018 e suggerimenti per il prossimo CRE 2019

Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale

Venerdì 15

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Scuola di Preghiera in Seminario:

"All'improvviso l'avvolse una luce"

Sabato 16

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,30: Partenza in Bus davanti alla Banca Popolare dei ragazzi della 5^a Elementare per il loro ritiro a Bani di Ardesio

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1^a 2^a 3^a 4^a Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 1^a 2^a Media

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3^a 4^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 19,00: Incontro adolescenti 1^a Superiore

Domenica 17

Sesta Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Conclusione ritiro a Bani di Ardesio della 5^a Elementare e rientro con i genitori in serata

Preghiera

Signore Gesù,

la malattia ha bussato alla porta della mia vita: un'esperienza dura, una realtà difficile d'accettare. Ciononostante, ti ringrazio proprio per questa malattia: mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà dell'umana esistenza.

Ora guardo tutto con altri occhi:

quello che sono, con quello che ho, non mi appartiene, è un tuo dono.

Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo.

Ho provato la solitudine e l'angoscia, ma anche affetto e l'amicizia di tante persone.

Signore! Anche se mi è difficile ripeto:

"Sia fatta la tua volontà!"

Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo.

Benedici le persone che mi assistono e quelle che soffrono con me.

Maria, nostra Signora di Lourdes, sono tuo devoto: intercedi per me presso il Figlio tuo.

Amen.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 10 Febbraio 2019**

**Quinta Domenica
del Tempo Ordinario
Anno/C**



*«Non temere;
d'ora in poi
sarai pescatore
di uomini».*

Prima Lettura: Isaia (6,1 - 2a.3 - 8)

Salmo responsoriale: (137/138) Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (15,1 - 11)

Vangelo: Luca (5,1 - 11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose:

«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Cerchiamo di capire che cos'è la vocazione per un credente. Partiamo da Isaia. La voce del Signore si fa sentire: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Ecco sono pronto. Manda me». Vocazione vuol dire accettare che ci venga affidato un compito, anche piccolo, ma insostituibile, nella costruzione del mondo che Dio vuole costruire. Dio ha bisogno di noi per costruire un mondo più umano, cioè il suo Regno, che è anche il mondo che risponde alle nostre attese più vere. La vocazione, nella Bibbia, nasce da una rivelazione di Dio.

Rivelando se stesso e la bellezza di ciò che propone all'uomo, Dio gli rivela anche la sua vera vocazione, cioè il progetto a cui è chiamato a collaborare come protagonista. Si tratta di una prospettiva così esaltante che diventa irrinunciabile per chi ne coglie la grandezza.

La nostra vita, di fronte alla grandezza del progetto che Dio ha per l'uomo, mostra una povertà insopportabile, ma anche possibilità enormi: «In mezzo a un popolo segnato dal male io vivo, eppure i miei occhi hanno visto il Signore!». Se riusciamo a intravedere la bellezza dell'esistenza proposta da Dio, non possiamo più vivere come prima.

La forza di questa rivelazione della santità e dell'amore di Dio ci fa sentire povero e grezzo il nostro modo di vivere e noi troviamo il coraggio della disponibilità piena a ciò che Dio ci propone: «Eccol Dimmi che cosa vuoi».

Certamente tutti abbiamo vissuto un'esperienza analoga. Tutti ci siamo trovati di fronte a uomini, a donne eccezionali, di fronte ad atteggiamenti coraggiosi di altruismo, di umanità, di dedizione che ci hanno fatto sentire la meschinità della nostra vita e la bellezza a una vita diversa, che hanno destato in noi la nostalgia e il desiderio di essere migliori. Così nasce una vocazione. La scoperta di Dio, del suo progetto di umanità, ci fa capire che la nostra vera identità, e dunque la nostra felicità, non si è ancora realizzata e che può realizzarsi solo mettendosi al servizio di questo progetto. Anche nell'episodio evangelico la vocazione nasce da un'intensa esperienza del Dio che si rivela in Gesù. Davanti a lui l'uomo prova stupore e smarrimento, prende coscienza, come Pietro, della povertà di una vita che pensa solo a sé, sente il bisogno di cambiare e di mettersi a disposizione del Signore per un compito e un impegno nuovo. Non si può fare una vera esperienza di Dio, conoscere il Cristo dei vangeli e continuare a vivere come prima. Dio non può entrare nella nostra vita senza cambiarla radicalmente. Ci chiediamo allora: come mai la nostra vita non cambia? Non cambia perché la superficialità ci impedisce di vedere la bellezza del mondo proposto da Dio e ci rende sensibili alla seduzione di altre promesse in apparenza più gratificanti.

Per sentire una vocazione non dobbiamo attenderci rivelazioni straordinarie. E' sufficiente ridare vigore alla nostra fede, riscoprire la forza della parola di Dio attraverso un'assimilazione profonda del Vangelo. E' la condizione necessaria della nostra crescita cristiana. Per chi si apre alla parola di Dio, il mondo è pieno di indicazioni, di voci, di chiamate. Una vocazione nasce anche dalla visione di

un mondo lontano dal mondo che Dio vuole, come appare da questa visione di Isaia, straordinariamente attuale: «Sordi, udite, ciechi, aprite gli occhi! Tu vedi molte cose, ma senza capire. I tuoi orecchi sono aperti, ma non ascolti. C'è un popolo oppresso e depredato, e nessuno dice: bisogna fare giustizia! Chi fra noi bada a queste cose? Chi presta attenzione e ascolta per il futuro?». Basta aprire gli occhi, vedere ciò che capita attorno a noi, leggere il giornale.

Oggi siamo tutti spettatori globali; testimoni oculari del male inflitto agli esseri umani, ovunque nel mondo. Non possiamo più farci scudo dell'ignoranza.

Essere spettatori significa esporsi a una gigantesca. Infatti, una vocazione nasce quando la parola di Dio, calandosi nella realtà quotidiana, ne svela il limite e la povertà e, insieme, indica gli orizzonti a cui essa è chiamata nelle intenzioni di Dio. Nasce così la coscienza di un compito a cui non possiamo sottrarci.

Don Milani ha scritto: «Ci sono fatti che visti da vicino bastano a schierare il cuore per sempre». Ci vuole solo il coraggio di guardare.

Di fronte agli aspetti preoccupanti del nostro mondo, che cosa ci dice la parola di Dio, il nostro senso di responsabilità?

Vedendo l'egoismo diffuso, che genera ingiustizie e sofferenze, la mancanza di scrupoli morali che penalizza gli onesti, l'eroticismo esasperato e la volgarità che dilagano nei mezzi di comunicazione e nel linguaggio comune, inaridendo i sentimenti più delicati dei nostri giovani, come rifiutiamo la complicità con questa cultura invadente?

Questa è la vocazione di tutti i credenti e di tutti gli uomini seri. Dobbiamo capirlo se non vogliamo dare, delle nostre comunità, un'immagine inaccettabile, che vede: da una parte i pochi professionisti del lavoro pastorale, sempre meno numerosi, preti e collaboratori, schiacciati da responsabilità eccessive, costretti a trasformare il loro servizio del Vangelo in un lavoro burocratico, stancante e avvilito; dall'altro una massa di fedeli lontani da ogni responsabilità e cristianamente immaturi, perché solo la responsabilità fa crescere nella fede, che fanno solo la parte di comparse. Non possiamo rassegnarci a questa prospettiva mortificante. La parola di Dio ci aiuti a riflettere e a capire le nostre serie responsabilità per la costruzione del regno di Dio, cioè per una convivenza più umana.